



Image by Aamir Mohd Khan from Pixabay

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

11.mo rapporto CRC

Chi siamo

Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC) è un network attualmente composto da 100 soggetti del Terzo Settore che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed è coordinato da Save the Children Italia.

Il Gruppo CRC si è costituito nel dicembre 2000 con l'obiettivo prioritario di preparare il Rapporto sull'attuazione della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Convention on the Rights of the Child – CRC) in Italia, supplementare a quello presentato dal Governo italiano, da sottoporre al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso l'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Da allora il network redige regolarmente Rapporti di aggiornamento annuali e periodici.

Finalità del Gruppo CRC: ottenere una maggiore ed effettiva applicazione in Italia della CRC e dei suoi Protocolli Opzionali.

Mandato del Gruppo CRC: garantire un sistema di monitoraggio indipendente, permanente, condiviso ed aggiornato sull'applicazione della CRC e dei suoi Protocolli Opzionali e realizzare eventuali e connesse azioni di advocacy.

Per monitoraggio si intende "l'esame e l'analisi della prassi, delle politiche per l'infanzia e della legislazione in vigore o in corso di attuazione, a livello nazionale e locale, al fine di verificarne la congruità con i principi espressi dalla CRC e in particolare con le Osservazioni Conclusive del Comitato ONU".

Per azioni di advocacy si intendono attività di

confronto con le Istituzioni e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che vengono realizzate dal Gruppo CRC nei casi in cui dal monitoraggio compiuto si rilevi la divergenza o il contrasto tra le prassi, le politiche per l'infanzia e la legislazione in vigore o in corso di attuazione, a livello nazionale e locale, con i principi espressi dalla CRC e con le Osservazioni Conclusive del Comitato ONU.

Curiosità: La denominazione "Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza" deriva dalla traduzione italiana di NGO Group for the CRC, un network, con sede a Ginevra, che si è costituito nel 1983 nella fase di elaborazione della CRC ed ha avuto un ruolo molto importante nel processo di redazione della CRC. Il Gruppo CRC ha fatto parte di tale rete che aveva come obiettivo quello di facilitare la promozione, l'implementazione e il monitoraggio della CRC in particolare facilitando la partecipazione delle Coalizioni nazionali di ONG nazionali alle Sessioni del Comitato ONU.

PREMESSA

2020: venti anni di monitoraggio dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia alla luce dell'emergenza COVID-19.

Il Gruppo CRC celebra in questa annualità il suo ventennale: a novembre 2001 veniva infatti pubblicato il primo Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite. Un percorso lungo e costante, in cui si sono susseguite Legislature e Governi e in cui anche le Associazioni e i soggetti di Terzo Settore partecipanti sono aumentati, passando dagli originari 42 agli attuali 100. Un arco di tempo in cui puntualmente è stata prodotta un'analisi relativa

alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che può essere ripercorsa attraverso gli estratti dei Rapporti annuali, disponibili sul sito del network divisi per sezioni tematiche.

All'inizio dell'anno era stato chiesto a tutti i redattori dell'11° Rapporto di partire proprio dallo storico e di allargare lo sguardo del monitoraggio avendo una visione di quali mutamenti di rilievo fossero avvenuti in questi due decenni.

Poi è arrivata l'emergenza COVID-19 e sono stati rivisti i programmi. E' stato posticipato la pubblicazione dell'11° Rapporto CRC, per recepirvi l'impatto che la pandemia stava avendo e avrebbe avuto sui quasi 10 milioni di bambini e adolescenti che vivono nel nostro Paese, perché alle Associazioni che lavorano sul campo è stato subito chiaro che l'emergenza avrebbe colpito anche loro, soprattutto quelli che vivono in contesti e situazioni di fragilità e in condizioni di svantaggio economico, educativo e socio-relazionale. Bambini/e e adolescenti che per mesi non hanno più avuto il supporto della scuola, dei servizi della prima infanzia, delle reti educative, degli operatori socio-sanitari, della comunità educante. Si è sperato che con i mesi sarebbe stato più chiaro l'orizzonte temporale delle misure di emergenza. Invece, al momento di andare in stampa con il Rapporto, ci si trova alle soglie di una seconda ondata epidemica e si sta nuovamente discutendo di possibili misure restrittive da mettere in campo per limitare i contagi, inclusa una possibile nuova chiusura delle scuole per alcuni ordini e/o gradi. Però qualcosa è cambiato in questi mesi. All'inizio della pandemia si era denunciato nei nostri editoriali come le persone di età minore fossero rimaste invisibili alle istituzioni, perché di loro si era parlato come "figli", "alunni" o come possibili fonti di contagio – e non invece come titolari di diritti – senza pianificare un'azione strategica a tutela della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Oggi, invece, Governo e Parlamento sono impegnati nella definizione delle priorità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), per poter accedere ai finanziamenti del Fondo Next Generation dell'Unione, e al centro del dibattito c'è la scuola e la necessità di colmare il divario territoriale e le grandi disuguaglianze che caratterizzano oggi la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel Paese.

Le misure di sostegno alle famiglie messe in atto durante l'epidemia (dal voucher babysitter al congedo parentale straordinario) sono state

principalmente di tipo emergenziale e/o individuale, ed è evidente come da sole non siano sufficienti ad affrontare la situazione venutasi a creare, rischiando di aumentare le disuguaglianze già esistenti da territorio a territorio, anche per quanto riguarda i servizi messi a disposizione delle persone di età minore e delle loro famiglie. La povertà di cui soffrono le persone di minore età non è solo economica ma anche educativa. L'una collegata con l'altra, investono la dimensione sociale, scolastica e di comunità, al cui interno si muovono e vivono bambini e bambine, ragazzi e ragazze e le loro famiglie.

RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO 2020

Il territorio è stato di nuovo al centro del dibattito, perché si è acquisita una nuova consapevolezza rispetto alla necessità che le comunità territoriali siano investite di responsabilità e divengano protagoniste per gestire l'inedito di questa situazione, trovando forme nuove di vita sociale. La raccolta delle esperienze sul territorio, condotta dalle Associazioni del Gruppo CRC, ha messo in luce una grande varietà di iniziative che rivelano una capacità di reazione da parte dei territori e una flessibilità delle modalità di lavoro. Ciò ha permesso di attivare servizi per prendersi cura di bambini/e e adolescenti, superando in vario modo il vincolo della distanza fisica, per continuare a mantenere relazioni e legami, dialogare, supportare, ma anche per informare e attivare proposte.

Durante il lockdown della primavera 2020 tutti i/le bambini/e e i/le ragazzi/e hanno dovuto rinunciare alla socialità, allo sport, al gioco all'aria aperta; sono stati costretti a rimodulare il modo di relazionarsi con i propri pari e con la scuola e hanno dovuto affrontare situazioni familiari complesse; si sono adattati alla didattica online, ma non tutti con le stesse opportunità. Eppure queste disuguaglianze erano già note e, infatti, nel 2019 il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, accogliendo la raccomandazione lanciata nel Rapporto Supplementare, aveva espresso preoccupazione per le "disparità esistenti tra Regioni relativamente all'accesso ai servizi sanitari, allo standard di vita essenziale e all'istruzione per tutti i minorenni nel Paese", segnalandole come violazioni del principio di non discriminazione (CRC, art. 2).

In contrasto con l'iniziale mancanza di attenzione della politica nei confronti dei diritti dell'infanzia si

è assistito, però, al moltiplicarsi di iniziative da parte dei soggetti del Terzo Settore, insegnanti e accademici, reti anche informali di cittadini, che hanno promosso petizioni, fatto indagini, elaborato proposte.

È mancata e manca tuttora la voce diretta dei protagonisti, ovvero dei ragazzi e delle ragazze, che – tranne che per iniziativa del mondo del Terzo Settore – non ha avuto uno spazio di ascolto strutturato da parte delle istituzioni. Lo scorso anno era stata conclusa la Premessa al Rapporto annuale guardando con speranza alle migliaia di giovani che anche in Italia avevano riempito le piazze per sollecitare l'opinione pubblica e i politici rispetto alle istanze ambientali, evidenziando così la necessità di favorire luoghi e modalità per rendere l'ascolto parte integrante del processo decisionale a tutti i livelli, come sancito dalla CRC (art. 12).

La crisi ha portato alla luce, aggravandole e dilatandole, le criticità che i Rapporti CRC avevano già rilevato da anni: l'assenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella cultura politico-amministrativa, nell'agenda politica e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito.

Nel nostro Ordinamento sono previsti luoghi deputati al coordinamento delle politiche per l'infanzia, primo fra tutti l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, e dal 2011 è stata istituita l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza. La Legge 451/1997 ha istituito la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, con compiti di indirizzo e controllo sulla concreta attuazione della CRC, e il Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che svolge attività di ricerca, monitoraggio, analisi, informazione e promozione, nonché raccolta bibliografica di studi e pubblicazioni relativi al mondo minorile. Occorre ripensare le competenze di questi luoghi progettati per il coordinamento nazionale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, alla luce delle nuove sfide, prevedendo idonee modalità di coordinamento anche a livello regionale.

Il contrasto alla "povertà educativa" e la necessità di ricostruire e/o consolidare "patti territoriali" – termini questi che sono ormai entrati nel linguaggio comune di operatori e decisori politici – non possono limitarsi a investimenti circoscritti a bandi di settore; servono invece azioni di sistema che tengano conto dei bisogni specifici del territorio e dei cittadini che lo abitano.

Solo un approccio olistico e sistemico, che ponga al centro l'impatto sui bambini e sui ragazzi delle varie norme, misure, fondi e interventi, sia 12 | 11° RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO 2020 a livello centrale che locale, può produrre l'auspicata inversione di rotta rispetto all'aumento del disagio sociale.

Il trentennale dell'adozione della CRC è stata l'occasione per sottolineare la stretta connessione tra gli obiettivi promossi dall'Agenda 2030 e la realizzazione dei diritti delle persone di età minore. L'attuazione dei diritti dei/delle bambini/e dipende strettamente dalla nostra capacità di riaffermare la loro centralità nell'Agenda globale delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, e di tradurla nelle agende politiche dei singoli Paesi e, quindi, anche in quella del Governo Italiano. Porre al centro i/le bambini/e significa declinare il tema del benessere sostenibile in modo da coprirne tutte le dimensioni (civile, politica, economica, sociale e culturale), dimensioni in cui i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si esprimono. Le politiche e i fondi europei in risposta all'emergenza sono l'occasione per porre in pratica tali principi, con una visione di nuovo strategica rispetto alle giovani generazioni.

Per garantire l'attuazione dei diritti sanciti nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, occorre dunque rilanciare con forza l'impegno di tutti, in primis delle istituzioni responsabili a livello locale e centrale per le politiche dell'infanzia, del Terzo Settore, della comunità educante, e attivare un ascolto costante dei bisogni e dei desideri di bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

Lucio Babolin,
Direttore responsabile